



stampa

11 aprile 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Noi Italia.

100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

Edizione 2019

All'indirizzo <http://noi-italia.istat.it> ogni anno dal 2008 l'Istat offre una selezione di oltre 100 indicatori statistici del nostro Paese, delle differenze regionali che lo caratterizzano e della sua collocazione nel contesto europeo.

Gli indicatori, articolati in sei aree e 19 settori, offrono una lettura dei fenomeni analizzati nel tempo e nello spazio. Corredati di sintetici commenti, si possono consultare in modo interattivo grazie a semplici strumenti di visualizzazione grafica. Cliccando sull'icona **Dati** posta nella homepage è possibile esportare i grafici e scaricare le informazioni dell'intera base di dati, corredata da **Fonti**, **Definizioni**, **Pubblicazioni** e **Link utili** di tutti i 19 settori.

Nell'edizione 2019 sono presenti alcuni **nuovi indicatori**. Nel settore **Strutture produttive** si trovano i dati relativi alle Istituzioni non profit, come risultano dalla nuova strategia dei Censimenti economici permanenti che prevede rilevazioni campionarie multiscopo triennali e la pubblicazione di informazioni derivanti dai registri per gli altri anni; in **Agricoltura** si dà conto dei risultati economici delle aziende agricole in termini di competitività, dimensione e organizzazione. Gli ultimi risultati sulle strategie di innovazione nelle imprese sono invece inseriti in **Scienza, tecnologia e innovazione**. Infine, il settore **Condizioni economiche delle famiglie** è arricchito con l'indicatore relativo alla spesa media mensile familiare nelle sue componenti, alimentare e non alimentare.

Quest'anno è inoltre disponibile una nuova rappresentazione grafica interattiva (sia per [desktop](#) sia per [mobile](#)) che permette il confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei. In particolare, per una selezione di indicatori è possibile visualizzare sia la graduatoria del 2010 sia quella relativa all'anno disponibile più recente, ottenendo una lettura immediata del posizionamento dell'Italia nella classifica europea.

POPOLAZIONE E SOCIETÀ

Popolazione

Nel 2018 prosegue la diminuzione della **popolazione residente**. Oltre un terzo dei residenti è concentrato in sole tre regioni: Lombardia, Lazio e Campania. Il Mezzogiorno si conferma l'area più popolata del Paese, ma è anche quella che va perdendo più residenti. A livello europeo l'Italia, con quasi il 12% degli oltre 512 milioni di abitanti dell'Ue, è il quarto paese per importanza demografica dopo Germania, Francia e Regno Unito (dati 2017).

Non si ferma la crescita degli **indici di vecchiaia** e di **dipendenza** che, al 1° gennaio 2018, raggiungono rispettivamente quota 168,9 (anziani ogni cento giovani) e 56,1 (persone in età non lavorativa ogni cento in età lavorativa). I valori più elevati dei due indici si registrano al Centro-nord. In ambito europeo, l'Italia si mantiene al primo posto nella graduatoria decrescente per l'indice di vecchiaia e tra i primi sei Paesi per l'indice di dipendenza.

In base alle stime 2018, è sostanzialmente stabile la **speranza di vita alla nascita** per entrambi i generi: 80,8 anni per gli uomini e 85,2 per le donne. Si vive più a lungo al Nord. In ambito Ue l'Italia è al primo posto insieme a Svezia e Malta per i maschi e al quarto posto per le femmine dopo Spagna, Francia e Lussemburgo (dati 2016).

In Italia, il **numero medio di figli per donna** è pari a 1,32, valore sensibilmente inferiore alla soglia che garantirebbe il ricambio generazionale (circa 2,1 figli). L'età media della madre è di 31,9 anni, le più giovani risiedono nelle regioni del Mezzogiorno. Nella graduatoria europea, il nostro Paese si colloca all'ultimo posto per fecondità, insieme alla Spagna.

Torna a ridursi nel 2017 il numero dei **matrimoni**. Il quoziente di nuzialità scende a 3,2 matrimoni per mille abitanti. A livello regionale stabili soltanto Liguria, Lazio e provincia autonoma di Bolzano. A livello europeo l'Italia è ancora uno dei Paesi dove ci si sposa meno; solo Portogallo, Slovenia e Lussemburgo hanno un quoziente di nuzialità più basso.

Con 15,1 divorzi ogni diecimila abitanti, nel 2017 l'incidenza dei **divorzi** diminuisce, dopo la crescita del biennio 2015-2016 in cui si erano manifestati gli effetti dell'entrata in vigore (a maggio 2015) della legge sul "divorzio breve". A livello territoriale, per le separazioni continua la convergenza tra le varie aree del Paese mentre per i divorzi rimane ancora evidente il divario Nord-Sud. Nel confronto europeo, il nostro Paese si caratterizza per una quota di divorzi molto esigua e inferiore alla media Ue (1,9 ogni mille abitanti nel 2016).

Stranieri

All'inizio del 2018 risiedono in Italia oltre 5 milioni di **cittadini stranieri** (97 mila in più rispetto al 2017), pari all'8,5% del totale dei residenti. Nel confronto europeo, il nostro Paese conferma una incidenza più elevata della media Ue ed è preceduta, tra i principali Paesi, da Regno Unito (9,2%), Spagna (9,5%) e Germania (11,2%).

Alla stessa data sono regolarmente presenti poco meno di 4 milioni di **stranieri non comunitari** in possesso di valido documento di soggiorno o iscritti sul permesso di un familiare, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2017 i nuovi permessi rilasciati sono stati circa il 16% in più rispetto all'anno precedente (262.770 a fronte di 226.934 nel 2016) L'aumento dei nuovi ingressi ha riguardato soprattutto il Nord-ovest e il Mezzogiorno.

Il **livello di istruzione** degli stranieri è ancora inferiore a quello degli italiani. Nel 2018 tra le persone di 15-64 anni oltre la metà degli stranieri ha al massimo la licenza media (39,1% tra gli italiani), il 34,7% ha conseguito un diploma di scuola superiore (43,2% per gli italiani) e l'11,0% una laurea (tra gli italiani il 17,8%).

Nel mercato del lavoro permangono i divari tra italiani e stranieri. Nel 2018 il **tasso di occupazione** (20-64 anni) degli stranieri si attesta al 64,4% (contro il 62,8% degli italiani), valore leggermente più basso di quello registrato in media nella Ue (65,5% nel 2017). In Italia il **tasso di disoccupazione** diminuisce in misura meno intensa per gli stranieri, che continuano a presentare una disoccupazione più alta degli italiani (14,0% contro 10,2%).

Cultura e tempo libero

Le famiglie italiane destinano a **consumi culturali e ricreativi** il 6,8% della loro spesa, un valore decisamente inferiore alla media Ue (8,5%).

È stabile al 40,6% la quota di **lettori di libri** nel 2018. La lettura di libri si conferma prerogativa dei giovani e delle donne (64,0% per quelle tra i 15 e i 17 anni). Cresce l'uso della rete per accedere ai libri in formato digitale, i 18-19enni si confermano i maggiori utilizzatori (18,5%). Il Mezzogiorno registra una minore propensione alla lettura, con l'eccezione della Sardegna che ha una quota di lettori più alta della media nazionale.

I quotidiani a stampa continuano a perdere lettori ma cresce la **lettura via web** di giornali, informazioni e riviste, soprattutto tra i giovani 20-34enni. Su scala europea l'utilizzo della rete finalizzato alla fruizione di contenuti culturali vede l'Italia in ultima posizione, preceduta da Romania e Bulgaria.

Aumentano le **visite a musei e siti archeologici** e la partecipazione a **concerti di musica** diversa da quella classica. Continua, invece, a ridursi la visione di spettacoli cinematografici. A livello territoriale, i residenti nel Centro-nord usufruiscono di più degli spettacoli/intrattenimenti fuori casa rispetto agli abitanti nel Mezzogiorno.

Criminalità e sicurezza

Nel 2017 migliorano quasi tutti gli indicatori legati alla criminalità. Si conferma il trend discendente di lungo periodo per gli **omicidi volontari** (0,59 per centomila abitanti) e diminuisce l'incidenza dei **furti denunciati** (2.090,8 per centomila abitanti) e delle **rapine** (50,5 per centomila abitanti).

Rimangono forti le differenze a livello territoriale. L'incidenza maggiore di omicidi si registra nel **Mezzogiorno**, con la Puglia al primo posto; per le rapine il primato negativo spetta alla **Campania**, con un valore circa doppio rispetto alle regioni che la seguono (Lombardia, Lazio e Piemonte). Il **Centro-nord** presenta, invece, i tassi più elevati per i furti denunciati (2.343,1 per centomila abitanti, rispetto a circa 1.600 nel Mezzogiorno). Nel confronto europeo, con 0,66 omicidi volontari commessi per centomila abitanti, l'Italia si colloca nel 2016 tra i sei Paesi con incidenza più bassa.

Le **vittime di omicidio di sesso femminile** diminuiscono leggermente, sono il 34,5% del totale nel 2017, 123 casi a fronte dei 357 omicidi volontari totali. Tuttavia, l'evento omicida continua a consumarsi prevalentemente in ambito familiare (72,4% da partner, ex partner o altro parente). Il Nord-est presenta la percentuale più alta di vittime fra le donne (44,9%), ma il Mezzogiorno è l'unica delle quattro ripartizioni dove la percentuale è in aumento.

Nel 2017 continua l'aumento della **popolazione carceraria** (95,2 detenuti per centomila abitanti). L'indice di affollamento delle carceri sale così a 114,1 per 100 posti letto. In ambito europeo, l'Italia si posiziona tra gli 11 Paesi con una presenza proporzionalmente minore di detenuti (dati 2016).

Continua a diminuire la percezione del **rischio "criminalità"**, uno dei problemi maggiormente sentiti dai cittadini. Nel 2018 la quota di famiglie che percepiscono questo rischio nella zona in cui vivono è al 28,6%, oltre 12 punti percentuali in meno dal massimo del 2015 (41,1%).

Condizioni economiche delle famiglie

Nel 2017 crescono sia l'incidenza di **povertà assoluta** (6,9% delle famiglie residenti) sia quella relativa (12,3% delle famiglie). Si conferma il forte svantaggio del Mezzogiorno, con il 10,3% delle famiglie in povertà assoluta e quasi un quarto in povertà relativa.

Sicilia e Lazio sono le regioni dove la **diseguaglianza**, misurata in termini di concentrazione del reddito, è più elevata mentre nelle regioni del Nord-est prevale una maggiore uniformità. Nel confronto con i Paesi dell'Ue, l'Italia presenta un valore più alto di quello medio europeo (0,307).

Nel 2017 in Italia si riduce in misura decisa la quota di persone che vivono in **famiglie gravemente deprivate** (10,1%, due punti percentuali in meno rispetto al 2016). Le incidenze più elevate si registrano in Sicilia e Campania (oltre un milione di individui). Il nostro Paese supera di 3,5 punti percentuali la media europea, confermandosi al nono posto tra i Paesi con i valori più elevati.

Anche se in crescita per il quarto anno consecutivo, la **spesa media mensile delle famiglie** residenti in Italia - circa 2.500 euro mensili correnti - rimane nel 2017 sotto il livello del 2011. Nel Centro-nord si spendono mediamente 765 euro in più al mese rispetto al Mezzogiorno.

Nel 2018 aumentano le **persone soddisfatte per la propria situazione economica**. I livelli più alti sono nel Centro-nord (quasi il 60%), quelli più bassi nel Mezzogiorno (poco più del 40%).

ISTRUZIONE E LAVORO

Istruzione

La **spesa pubblica in istruzione** (che include i trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni pubbliche e private) nel 2016 incide sul Pil per il 3,9% a livello nazionale, valore più basso di quello medio europeo (4,7%). L'incidenza sul Pil della spesa pubblica per consumi finali in istruzione (che rappresenta l'80% della spesa pubblica in istruzione) è più elevata nel Mezzogiorno (5,7% contro 3,4% a livello nazionale) dove è più numerosa la popolazione in età scolare.

Nel 2018 prosegue il miglioramento del **livello di istruzione degli adulti** (25-64enni), per effetto dell'ingresso di giovani mediamente più istruiti e l'uscita di anziani in genere meno istruiti. La quota di coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media è scesa al 38,6%, anche se rimane ancora vicina al 50% nel Mezzogiorno. In ambito europeo l'Italia conferma una incidenza di adulti poco istruiti molto più elevata rispetto alla media dell'Ue (39,1% contro 22,5% nel 2017).

Cresce nel 2016 la quota di giovani 15-24enni impegnati in un **percorso di formazione** (57,9%), ma è ancora inferiore a quella dei principali Paesi europei. L'aumento riguarda tutte le ripartizioni e il Centro conferma il valore più elevato.

Nel 2018 in Italia per il secondo anno consecutivo risale leggermente la quota di **giovani che abbandonano precocemente gli studi** (14,5%; 16,5% tra gli uomini e 12,3% tra le donne). Si conferma il superamento del traguardo nazionale, fissato sotto il 16% dalla Strategia Europa 2020, anche se è ancora lontano l'obiettivo europeo del 10% entro il 2020.

Scendono a 2 milioni e 64 mila (il 23,4% della relativa popolazione) i 15-29enni che nel 2018 **non sono inseriti** in un percorso scolastico e/o formativo e **non sono impegnati** in un'attività lavorativa. L'incidenza è più elevata tra le donne (25,4%) e nel Mezzogiorno (33,8%). Tra i Paesi europei l'Italia presenta il valore più alto, superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media (dati 2017).

Sale al 27,8% la percentuale dei 30-34enni con un **titolo di studio universitario**, ancora lontana dal 40% fissato per la media europea e già raggiunto da 18 Paesi.

L'**apprendimento permanente**, fattore decisivo per l'integrazione nel mercato del lavoro, interessa l'8,1% dei 25-64enni, in lieve aumento rispetto al 2017 ma inferiore alla media europea (10,9% nei dati 2017).

Mercato del lavoro

Nel 2018 il **tasso di occupazione** dei 20-64enni sale al 63,0%, un valore di poco superiore a quello del 2008. Si conferma lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (72,9% gli uomini occupati, 53,1% le donne), così come il divario territoriale tra Centro-nord e Mezzogiorno. Nel confronto europeo solo la Grecia ha un tasso di occupazione inferiore a quello italiano mentre si è ampliata la distanza con la media dell'Unione, specie per le donne.

L'incidenza del **lavoro a termine** raggiunge il 17,0% nel 2018 e risulta più alta nelle regioni meridionali rispetto al Centro-nord. Rimane sostanzialmente stabile la quota di occupati a tempo parziale: più elevata per le donne (32,4% contro 8,5%) ma uniforme nella distribuzione sul territorio nazionale.

In calo il **lavoro sommerso** che però nel 2016 coinvolge ancora il 13,1% degli occupati. A eccezione di Emilia-Romagna, Marche e Molise tra il 2015 e il 2016 tutte le regioni registrano una diminuzione dell'incidenza del lavoro non regolare. Il Mezzogiorno presenta il valore più elevato, pari al 18,6%, con un massimo del 22,3% in Calabria. Il lavoro sommerso, oltre a essere maggiormente diffuso nelle unità produttive più piccole, è caratterizzato da forti specificità settoriali: nell'agricoltura è irregolare oltre un quinto degli occupati.

Nel 2018 il **tasso di disoccupazione** si riduce per il quarto anno consecutivo, attestandosi al 10,6%, più alto di 4,5 punti percentuali rispetto al minimo del 2007. Forti le differenze territoriali, con un valore del Mezzogiorno superiore di oltre tre volte a quello del Nord-est.

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) scende al 32,2% nel 2018, due punti e mezzo in meno rispetto all'anno precedente. Il valore più alto si registra nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia e Campania dove tocca il 53,6%. Oltre che in Italia, nell'Ue la condizione dei giovani rimane particolarmente critica in Grecia e Spagna.

Anche il tasso di **mancata partecipazione**, che tiene conto di quanti sono disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro, diminuisce per il quarto anno consecutivo (19,7%). Il valore del Mezzogiorno rimane più che doppio rispetto a quello del Centro e oltre tre volte quello del Nord-est. La distanza tra Italia e media Ue è vicina ai 10 punti, ma sale a 13 punti per la componente femminile.

SALUTE E WELFARE

Sanità e salute

In Italia nel 2016 la **spesa sanitaria pubblica** supera di poco i 2.500 dollari pro capite (in PPA) a fronte degli oltre 3.000 spesi in Francia e Regno Unito e dei 4.000 in Germania. Nel 2017 le famiglie italiane hanno contribuito alla spesa sanitaria complessiva per il 26,0%, in una posizione intermedia rispetto ai 21 Paesi europei considerati.

I **tumori** e le **malattie del sistema circolatorio** sono le patologie per cui è più frequente il ricovero ospedaliero, che tuttavia si riduce nel tempo per la cura in contesti assistenziali diversi dagli ospedali (day hospital o ambulatori). Anche se con una popolazione più anziana rispetto a molti Paesi della Ue, l'Italia ha livelli di ospedalizzazione più bassi della media europea per tumori e malattie del sistema circolatorio.

Nel 2016 in Italia i **decessi** per tumori e malattie del sistema circolatorio sono rispettivamente 25,3 e 29,6 ogni diecimila abitanti. Nel Mezzogiorno la mortalità per tumori si conferma inferiore alla media nazionale (anche se la Campania presenta i tassi di mortalità più elevati tra quelli regionali) mentre è più elevata quella per malattie del sistema circolatorio. Nel nostro Paese la mortalità per queste cause è inferiore alla media europea.

In Italia il tasso di **mortalità infantile**, importante indicatore del livello di sviluppo e benessere di un paese, torna a ridursi nel 2016 dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente attestandosi tra gli otto valori più bassi in Europa.

Nel 2017 la percentuale di **consumatori di alcol a rischio** resta invariata rispetto all'anno precedente (16,3%). Diminuisce in misura lieve la quota dei **fumatori** (19,7%) mentre cresce di poco l'incidenza di **persone obese** (10,5%). Nel Centro-nord è più alta la quota di consumatori di alcol, nel Mezzogiorno quella di persone obese, nel Nord-ovest la percentuale di fumatori. Fumo, alcol e obesità riguardano più gli uomini che le donne.

Protezione sociale

In Italia la **spesa per la protezione sociale** nel 2017 è il 29,3% del Pil, incidenza superiore a quella media dell'Ue. I valori pro capite sono invece sostanzialmente allineati, poco sopra gli 8 mila euro.

Nel 2016 la **spesa dei comuni per i servizi sociali** si attesta allo 0,42% del Pil e aumenta leggermente in termini pro capite (circa 116 euro annui). Nel Mezzogiorno (a eccezione della Sardegna che ha una spesa di 235 euro) i livelli pro capite sono decisamente inferiori a quelli del Centro-nord (74 euro circa a fronte di quasi 139), con un livello minimo in Calabria (circa 22 euro).

La **spesa per prestazioni sociali** - pari al 18,8% del Pil, quasi 5.251 euro pro capite - è solo in parte coperta dai contributi sociali (14,2% del Pil): l'indice di copertura previdenziale risulta, infatti, del 75,1%. Si riduce la spesa per le pensioni in rapporto al Pil (16,6%), con il Mezzogiorno unica delle quattro ripartizioni a registrare un'incidenza più elevata della media nazionale.

Nell'anno educativo 2016/2017, il 56,7% dei comuni italiani ha offerto almeno un servizio tra asili nido, micronidi e altri **servizi socio-educativi per la prima infanzia** ma solo il 13% dei bambini è accolto nelle strutture pubbliche o finanziate dal settore pubblico. Forti le disparità territoriali nella diffusione di servizi per l'infanzia, con il Centro-nord in posizione più favorevole rispetto al Mezzogiorno.

INDUSTRIA E SERVIZI

Turismo

Nel 2017 in Italia aumenta l'offerta degli **esercizi ricettivi** che si conferma superiore a quella media Ue e dei principali Paesi europei (Germania, Spagna e Francia) ma rimane inferiore, tra le altre, a quella di Croazia, Grecia e Austria.

In crescita anche le presenze, circa 420,6 milioni, il 4,4% in più rispetto al 2016. La **durata media del soggiorno** nelle strutture ricettive è in lieve calo rispetto all'anno precedente (3,41 notti). Tutte le regioni del Nord-est si collocano sopra la media nazionale per numero medio di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi. Il nostro Paese presenta valori superiori alla media dell'Ue (3,04 notti) ed è preceduta in graduatoria da Bulgaria, Spagna, Regno Unito, Danimarca, Grecia, Croazia, Malta e Cipro.

I **viaggi** effettuati dai residenti in Italia per motivi di vacanza rappresentano il 92,1% dei viaggi complessivi, quelli per lavoro il 7,9%. Le durate medie dei soggiorni in Italia sono pari a 5,7 e a 2,6 notti rispettivamente per vacanza e per lavoro. Le regioni più visitate dai residenti sono Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto, Lombardia e Campania (53% dei flussi turistici). A livello europeo, in base ai dati sulla partecipazione al turismo per vacanze lunghe, il nostro Paese (35,3%) si conferma nel 2016 sotto la media dell'Ue (48,5%) e dei Paesi vicini (Germania, Francia e Austria).

Strutture produttive

Nel 2016 aumenta il **numero di imprese** in Italia (72,4 ogni mille abitanti). Per densità di attività produttive il nostro Paese si colloca tra i primi cinque in Europa. Tra i principali partner, Germania e Francia presentano valori più bassi della media Ue28 (47,8) mentre la Spagna la supera di circa 10 punti.

La **dimensione media** delle imprese italiane rimane sostanzialmente stabile sotto i 4 addetti contro i 5,8 della media europea. Solo Grecia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Portogallo presentano dimensioni inferiori a quella italiana.

A livello territoriale, il **Centro-nord** si caratterizza per un rapporto molto elevato di imprese (79,4 per mille abitanti) e un numero di addetti (4,2) superiore alla media nazionale. Il **Mezzogiorno** ha invece una dimensione media aziendale più bassa (2,8).

Continua a ridursi l'incidenza dei **lavoratori indipendenti** sul totale dei lavoratori delle imprese (29,2%), anche se rimane più che doppia rispetto alla media dell'Unione europea (13,2%) e seconda solo alla Grecia. Tra le maggiori economie dell'area, Germania e Francia presentano quote molto più contenute e inferiori al 9%. La propensione all'imprenditorialità è più elevata nel Mezzogiorno (36,0%).

Le **istituzioni non profit** rappresentano lo spaccato più dinamico del sistema produttivo italiano. Nel 2016 il rapporto sulla popolazione residente è di quasi 57 istituzioni ogni 10 mila abitanti (50,7 nel 2011). Il Nord-est registra l'incidenza maggiore, 68,2 istituzioni ogni 10 mila abitanti, all'opposto il Mezzogiorno (44,1).

Infrastrutture e trasporti

Nel 2017 la **rete autostradale italiana** si estende per 6.943 Km (circa il 9% di quella europea). Con 1,8 Km per 10 mila vetture l'Italia è tra i Paesi dell'Unione a più bassa intensità autostradale, ben lontana dai valori di Spagna, Francia e Germania (tra 6,8 e 2,8 Km per 10 mila vetture nel 2016).

Il **tasso di motorizzazione** aumenta per il quarto anno consecutivo, attestandosi a 637 autovetture ogni mille abitanti nel 2017. La crescita interessa tutte le ripartizioni, con un ritmo più sostenuto nel Nord-est. Nel confronto europeo l'Italia è il paese più motorizzato dopo il Lussemburgo.

Nel 2017 cresce il numero delle **vittime della strada**, pari a 55,8 ogni milione di abitanti. A livello territoriale sono 12 le regioni che registrano tassi superiori alla media nazionale. Il numero dei decessi per incidente stradale rimane superiore sia a quello medio europeo sia a quello dei principali Paesi come Regno Unito, Germania, Spagna e Francia.

L'Italia dispone di una **rete ferroviaria** pari a 27,6 Km ogni centomila abitanti, con una densità analoga nel Centro-nord e nel Mezzogiorno. Tuttavia, quest'ultima ripartizione ha una quota a binario non elettrificato del 41,8% e una per l'alta velocità del 2,4% (6,9% nel Centro-nord). Nel confronto europeo, la dotazione italiana è molto al di sotto della media.

Nel 2017 aumentano i passeggeri del **trasporto aereo**. Si continua a volare di più nel Lazio, in Lombardia, Sicilia e Veneto. In rapporto alla popolazione il nostro Paese si situa tra quelli a intensità media (2,4 passeggeri per residente, 2,0 per la media Ue). Il **trasporto di merci** su strada sviluppa un traffico pari a 18,7 milioni di tonnellate-km per diecimila abitanti, inferiore a quello di tutti i principali partner dell'area dell'euro. Il movimento delle merci in navigazione di cabotaggio cresce per il secondo anno consecutivo (+15,7% rispetto al 2015); nel confronto europeo l'Italia si attesta al quarto posto per volume di traffico container.

L'**automobile** si conferma il mezzo di trasporto più utilizzato dai residenti in Italia. Nel Mezzogiorno ci si sposta più spesso a piedi per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, nel Centro-nord prevale l'uso dei mezzi.

Scienza, tecnologia e innovazione

Nel 2016 la **spesa per ricerca e sviluppo** in Italia ammonta a quasi 23,2 miliardi di euro (1,37% in rapporto al Pil). L'intensità di ricerca del nostro Paese è inferiore a quella media dell'Unione europea (2,04%) e dei principali partner (ma superiore alla Spagna). L'Italia rimane distante dall'obiettivo nazionale della Strategia Europa 2020 (1,53%) e dal target europeo del 3%, superato invece da Svezia, Austria e Danimarca.

Nel 2018 il 71,4% delle imprese con almeno 10 addetti utilizza un **sito web** per valorizzare la propria attività. A livello europeo l'Italia è diciannovesima nella graduatoria che vede i Paesi nordici ai primi posti con oltre il 92%. Le imprese del Mezzogiorno sfruttano meno le possibilità offerte dal web rispetto a quelle localizzate nel resto del Paese.

Gli **addetti alla ricerca e sviluppo** (in unità equivalenti a tempo pieno) nel 2016 aumentano a 4,8 ogni mille abitanti, valore ancora distante dalla media dei Paesi dell'Ue (5,8). Si conferma la forte disparità tra Centro-nord e Mezzogiorno.

Nel periodo 2014-2016 il 48,7% delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti ha svolto o introdotto **innovazioni**, quota in crescita rispetto al triennio precedente. Nei dati europei relativi al 2012-2014, il nostro Paese è in linea con la media dell'Ue.

Nel 2016 i **laureati in discipline tecnico-scientifiche** sono 13,8 ogni mille residenti di 20-29 anni. Nonostante la crescita continua registrata negli anni, rimane il divario rispetto agli altri Paesi europei.

Nel 2018 aumenta l'**utilizzo del web** in Italia. Si connette il 68,5% della popolazione di 6 anni e più mentre più di una persona su due usa la Rete quotidianamente. Il nostro Paese si conferma nelle ultime posizioni della graduatoria europea, seguita solo da Grecia, Croazia, Bulgaria e Romania.

Anche la quota di famiglie italiane che dispongono di un **accesso a Internet** mediante banda larga rimane inferiore alla media europea. Sul territorio nazionale l'uso di internet è superiore al valore nazionale nel Centro-nord (71,8%) dove il 76,2% delle famiglie dispone di una connessione veloce; nel Mezzogiorno le percentuali scendono, rispettivamente, al 62,2% e al 68,5%.

AMBIENTE E AGRICOLTURA

Territorio

L'Italia si conferma tra i Paesi **più densamente popolati** dell'Unione europea, con 200,4 abitanti per Km².

Nel 2017 le aree protette comprese nella **Rete Natura 2000** coprono il 19,3% della superficie nazionale, sopra la media Ue (18,2%). Oltre un quinto del territorio del Mezzogiorno è compreso in questa rete; Sicilia e Sardegna presentano i valori regionali più alti in termini di superficie, con oltre 4.500 Km² per ciascuna regione.

Dopo il consistente calo tra il 2006 e il 2015, le **autorizzazioni a costruire** tornano a crescere nel 2017: le nuove abitazioni sono 1,9 per mille famiglie mentre la superficie utile abitabile in nuovi fabbricati residenziali è pari a 167 m² ogni mille famiglie. L'Italia si colloca nella parte bassa della graduatoria europea per entrambi gli indicatori.

Ambiente

In calo la **raccolta di rifiuti urbani**, pari nel 2017 a 488,7 kg per abitante. Emilia-Romagna e Toscana sono i primi produttori, con 600 kg o più per abitante. In ambito europeo, il nostro Paese si posiziona poco sopra la media.

Ancora in diminuzione i **rifiuti raccolti e smaltiti in discarica**, nel 2017 sono 114,4 kg per abitante, pari a poco meno di un quarto del totale. La situazione di maggiore criticità - con quote superiori al 55% di rifiuti urbani conferiti in discarica - si riscontra in Molise, Sicilia e Calabria. L'Italia è in linea con la media Ue (114 kg per abitante).

La **raccolta differenziata**, fattore strategico per la corretta gestione dei rifiuti, nel 2017 sale al 55,5%, confermando il trend di crescita degli ultimi anni. L'obiettivo del 65% previsto per il 2012 resta però ancora lontano. Le province autonome di Trento e Bolzano, Veneto Lombardia e Friuli-Venezia Giulia superano ampiamente tale obiettivo mentre la Sicilia, con il 21,7%, si conferma la più lontana dai target europei, nonostante un aumento della raccolta differenziata pari a oltre sei punti percentuali in un anno.

Tra il 1990 e il 2016 l'Italia ha ridotto le **emissioni dei gas serra** del 17,5%. Nel secondo periodo d'impegno del protocollo di Kyoto (2013-2020), l'obiettivo fissato per i Paesi Ue è diminuire del 20% le emissioni collettive rispetto ai livelli del 1990. In media i 28 Paesi lo hanno già raggiunto: le emissioni di gas serra complessive sono scese del 24% tra il 2016 e l'anno base.

Nel 2018 il 37,8% delle famiglie percepisce **inquinata l'aria della zona in cui vivono** (valore in aumento sull'anno precedente) mentre il 19,7% segnala la **presenza di odori sgradevoli** (in calo). Le famiglie del Nord-ovest avvertono maggiormente il problema dell'inquinamento dell'aria, quelle residenti nel Lazio, in Puglia e Campania sono più preoccupate degli odori sgradevoli.

Nel 2017 sono 5.531 le **aree adibite alla balneazione** in Italia, rappresentate dalle acque marino-costiere, di transizione e interne superficiali. Di queste, l'89,9% ha una qualità delle acque di balneazione eccellente, valore più alto della media europea, pari all'85,0%.

Agricoltura

Nel 2017 diminuisce in Italia la distribuzione di **fertilizzanti semplici** e di **principi attivi** per uso agricolo. Tra le ripartizioni è in testa il Nord-est.

I **prodotti agroalimentari di qualità** si confermano una componente importante del comparto agroalimentare italiano. Il nostro Paese registra infatti il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario (295). I prodotti agroalimentari di qualità italiani coprono oltre un quarto del totale dei riconoscimenti Dop, il 17,7% dei riconoscimenti Igp e il 3,6% di quelli Stg rilasciati dall'Ue.

L'**agriturismo** mantiene una tendenza strutturale alla crescita. Il numero delle aziende agricole aumenta del 32,1% tra il 2007 e il 2017; anche se di poco nello stesso periodo cresce anche la quota di agriturismi a conduzione femminile.

Aumenta la **dimensione media delle aziende agricole** – da 8,4 ettari del 2013 a 11 nel 2016 - quale effetto dell'accorpamento tra aziende. Crescono anche le superfici coltivate con metodo biologico (12,3% della Superficie agricola utilizzata a fronte del 7,7% del 2013). A livello territoriale la dimensione media è maggiore nel Nord-ovest e più piccola nel Mezzogiorno.

Energia

Nel 2017 aumentano per il terzo anno consecutivo sia i **consumi elettrici per abitante** sia la produzione lorda di **energia elettrica**. Il Nord-est si segnala per consumi di energia elettrica più alti, il Nord-ovest per la maggiore produzione. I consumi elettrici per abitante più bassi si riscontrano in tre regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania e Sicilia), i più alti in quelle alpine del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta. A livello europeo, per entrambi gli indicatori l'Italia si colloca sotto la media Ue.

Il contributo delle **fonti rinnovabili** ai consumi di energia elettrica è del 31,1% nel 2017, in riduzione dal 33,1% dei due anni precedenti. A livello territoriale, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si conferma in quantità superiore alla richiesta interna in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige. In ambito europeo l'Italia si posiziona sopra la media dei 28 Paesi Ue.

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

Macroeconomia

Nel 2017 il **Pil pro capite** italiano, valutato ai prezzi di mercato, è aumentato per il terzo anno consecutivo (+4,1% in termini reali la crescita complessiva nel triennio 2015-2017), ma in valore assoluto non ha recuperato il valore del 2011 (26.427 euro a fronte di 26.869). Misurato in standard di potere d'acquisto (per un confronto depurato dai differenti livelli dei prezzi nei vari Paesi), risulta inferiore a quello medio dell'Ue dal 2013.

Aumenta nel 2017 la quota dei **consumi finali sul Pil** (79,4%) e si mantiene più elevata rispetto alla media Ue28 (75,7%) e ai principali Paesi dell'area. La quota degli **investimenti** sale al 17,6%, ancora inferiore alla media europea (20,2%).

Il nostro Paese si conferma al quarto posto nella graduatoria europea per **esportazioni mondiali di merci** (2,92% la quota di mercato nel 2017). Per il quarto anno consecutivo cresce la presenza di operatori commerciali italiani nell'area Ue (oltre 162 mila). Il contributo principale alle vendite italiane sui mercati esteri proviene dal Nord-ovest e dal Nord-est.

Nel 2018 l'**inflazione** al consumo si conferma all'1,2%. La dinamica territoriale è in linea con il dato nazionale in quasi tutte le ripartizioni. A livello europeo, l'inflazione italiana si conferma inferiore a quella media dei Paesi Ue (7 decimi di punto in meno).

Con 13,9 mila euro per abitante, nel 2017 il nostro Paese presenta livelli di **spesa delle Amministrazioni pubbliche** inferiori alla principali economie dell'Unione europea: tra queste, solo la Spagna spende meno dell'Italia.

A livello regionale (dati 2016) Molise, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta detengono il primato della maggiore **spesa statale per abitante**, con un valore superiore a 11 mila euro; in coda alla graduatoria Campania, Veneto, Puglia e Lombardia con una spesa per abitante di poco superiore agli 8.000 euro.